

LA PELLE DELLA FOTOGRAFIA

Secondo Thomas Kuhn, autore de *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962), le nuove teorie scientifiche si affermano semplicemente perché i sostenitori delle vecchie cedono il passo per ragioni anagrafiche. Se prendiamo per buona questa teoria il confronto tra i cultori della fotografia analogica e gli entusiasti della fotografia digitale non durerà ancora per molto tempo. Tuttavia l'affermarsi delle nuove teorie, come delle nuove tecnologie, non fa scomparire del tutto le vecchie, semplicemente le riduce ad un fenomeno di nicchia; continuano ad avere senso entro un circuito di collezionisti ed amatori. Da una parte la nuvola delle connessioni digitali immediate, dall'altra la concretezza del supporto fisico (pellicola o stampa). Il valore residuale della fotografia analogica resta legato alla sua pur fragile condizione materiale, alla chimica dei suoi processi. Questo non solo per gli appassionati della fotografia come fatto artistico, che si rifanno alla tradizione delle tecniche pittorialiste, ai procedimenti al carbone e alla gomma bicromata, alla oleotipia, al bromolio trasferto, alla resinotipia, alla cianotipia, alla stampa ai pigmenti, al platino o al palladio, ma anche per i cultori della fotografia diretta, documentale, che arriva alla stampa senza manipolazioni di sorta. Paradossalmente anche le foto nate per vivere il tempo della notizia, come quelle dei fotografi dell'agenzia Magnum Photos, ritornano nel circuito dell'arte, delle mostre e delle esposizioni internazionali, grazie alla scansione digitale di vecchi negativi offerti dalla rete ai collezionisti di tutto il mondo a prezzi contenuti.

Nel mondo della fotografia digitale, al contrario, la trasformazione della luce in elettroni fatta da un sensore e la successiva conversione delle informazioni in immagini, fatta attraverso software dedicati, dilata a dismisura le possibilità creative, rendendo immediatamente possibili in postproduzione i più disparati effetti fotografici: dal Cross processing al Bleach bypass, fino all'effetto polaroid. L'intero processo si svolge secondo modalità immateriali. L'alluvione di immagini che scorrono sui dispositivi digitali rende tutte le foto allo stesso credibili ed incredibili, verosimili e ambigue. La loro produzione avviene mediante software che correggono la ripresa, secondo il modello desiderato.

La possibilità di produrre immagini a partire da testi mediante l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sembra porre ormai l'immaginazione come unico limite, rendendo superflua l'esistenza del referente, di una realtà da registrare, cogliere o documentare. Nel campo della pornografia il processo di Text-to-image rende accessorio l'utilizzo di modelli, generando, d'altra parte, incognite e problemi diversi dal semplice copyright, rischi che hanno a che fare con le identità rubate. Tuttavia anche la conservazione delle immagini digitali pone questioni differenti dalle pratiche sinora utilizzate dagli archivi di stato o aziendali, e dipendono costantemente dai flussi di energia. Un'interruzione nel flusso energetico può provocare la perdita irrimediabile della memoria digitale, come sperimenta chiunque stia poco attento alle procedure di backup. Naturalmente anche una frazione di foto digitali è stampata, e forse questo è l'unico modo per conservarne la memoria, anche se per i cultori della stampa Fine art emanano un profumo sospetto.

Dunque digitale e analogico non sono completamente alternativi, ma possono integrarsi a vicenda e ciascuno essere l'estensione dell'altro. Il digitale può dilatare il circuito di diffusione delle immagini analogiche e la stampa può restituire concretezza alle immagini digitali.

Stampa e pellicola condividono dunque la materialità della pelle ed aprono una finestra sul valore dell'immagine stampata, manipolata, graffiata, ma pur sempre in copia limitata. La pelle è considerata l'organo più grande del corpo umano. Di corpo, pelle e pellicola, di intonaco vivente, di manipolazioni in fase di stampa o ripresa si tratta in questa edizione di OFF#5, la quinta stagione fotografica programmata da *Culturaincorso* nei mesi di febbraio e marzo, in collaborazione con i Musei Civici Sandonatesi nella Galleria I. Battistella a San Donà di Piave, con tre autori affermati che presentano progetti di grande sensibilità e impatto emotivo, un vero corpo a corpo con le immagini: Michele Mattiello, Ivana Galli e Cesare di Liborio, delle cui proposte le pagine che seguono rappresentano una sintesi ragionata.

VEDERE / SAPERE quinta stagione fotografica

OFF #5

PER OGNI SINGOLA MOSTRA
ORARI PRIMA SETTIMANA DI APERTURA
sabato
(inaugurazione e incontro con l'autore)
17.30 - 19.30
domenica
10.30 - 12.30 / 16.30 - 19.30
ORARI SECONDA SETTIMANA DI APERTURA
venerdì
17.00 - 19.30
sabato
10.30 - 12.30 / 16.30 - 19.30
domenica
10.30 - 12.30 / 16.30 - 19.30

mostre dei fotografi

Michele Mattiello
Ivana Galli
Cesare di Liborio

PLURALE

RASSEGNE DI CULTURA 2023

con il sostegno di

PROTECO
engineering

datapiano
SOLUZIONI PUNTUALI

Nord Est Progetti S.r.l.

media partner
inpiazza



OFF #5

spazio mostre
"I. Battistella"

Giardino Agorà
San Donà di Piave

4 febbraio | 12 marzo
2023

culturaincorso

MICHELE MATTIELLO EPIDERMICA

sabato 04 feb • domenica 12 feb



IVANA GALLI SYNTĚSIS

sabato 18 feb • domenica 26 feb



CESARE DI LIBORIO SPERIMENTAZIONI

sabato 4 mar • domenica 12 mar



Michele Mattiello presenta **Epidermica**, organizzata in tre sezioni. "Urlo" raccoglie fotografie eseguite attraverso il processo di trasferimento dell'emulsione su carta acquerello. La superficie della foto, che coincide con la pelle del soggetto ritratto, va a lacerarsi, creando vere e proprie "ferite" sulla carta. Così come si contrae e si torce, formando sovrapposizioni, condensazioni. Nella seconda sezione, "Mutatio Cuti", racconta dei tatuaggi, ormai fenomeno di massa, ritraendo corpi muti che affidano alla parola incisa sulla loro pelle i significanti della loro vita. Nella terza sezione propone "L'equazione di Dirac", giocando sulla torsione del corpo e sulla molteplicità dei soggetti ritratti in un unico scatto. Il corpo è presentato nella sua verità meravigliosa: peli, nei, pelle raggrinzita. Vertice di tenerezza, i segni che gli indumenti hanno inciso sulla pelle, quasi come delle cicatrici. Scrutando la pelle dei protagonisti ne immaginiamo vita, provenienza, dolori e gioie. Qui però il corpo si ritrova, si abbraccia, si ricongiunge agli altri corpi. Finalmente si riconcilia.

Ivana Galli presenta **Synthēsis**, l'unione di due progetti. "Ritratti scomposti" che si fonda sullo spiazzamento che il soggetto ritratto e il fotografo provano di fronte ad uno specchio scomposto, che non restituisce l'immagine attesa, ma la smonta attraverso un mix di casualità e intenzione. Uno specchio incantato, capace di assorbire le figure e di rimandarcele dopo averle filtrate, smontate e rimontate; un'interazione inattesa tra ritrattista/ritratto, non più posa/scatto, né gesto/professionalità, ma indagine continua e profondamente analitica del gesto fotografico. In "Nobiltà contemporanea", ideato nel 2016, ad essere fotografate sono le armature di Elvezia Allari, costruite usando oggetti e trame molto umili, indossate in uno scenario ricco di simbolismi, pubblico e intimo, che mette a nudo le certezze dell'essere umano, rivelando l'intimità dei corpi. Sostituendo i filati con filo di ferro cotto e le trame preziose con la rete per i polli, si cambia il significato ad oggetti e simboli di un'élite culturale e politica, mostrando l'anima e facendoci interrogare sulla futilità degli orpelli, quando ci troviamo a vestire il nostro io più profondo: il nostro corpo.

Le sperimentazioni visive di **Cesare Di Liborio** hanno come principale filo conduttore il limite, la soglia, il confine tra il conosciuto e lo sconosciuto, o se si preferisce tra la vita e la morte. Le sue sperimentazioni non hanno lo scopo di rendere più o meno artistico un progetto o un'opera, ma di esprimere al meglio il suo pensiero attraverso una forma sorprendente. Ogni progetto nasce da un'idea, e il processo creativo si sviluppa con una serie di azioni volte a far venire alla luce l'immagine originariamente pensata, mediante la contaminazione di varie tecniche e procedimenti, come i chimigrammi e il Mordançage, producendo immagini fantastiche e sorprendenti. "Wandering souls" è la rappresentazione di un insieme di anime erranti che vagano alla ricerca della pace. "Wonder Women" rappresenta un omaggio alla donna per la sua forza e la sua bellezza. "Supernatural" è un omaggio alla natura, compiuto fotografando una serie di fiori che, attraverso tecniche sperimentali, diventano fiori appartenenti al mondo del fantastico. "Icons" sono di fatto una serie di indici iconici che rimandano all'icona alla quale è dedicato il progetto stesso.